

ARTE-MUSICA-SUPERG



dal 4 aprile

al 3 giugno

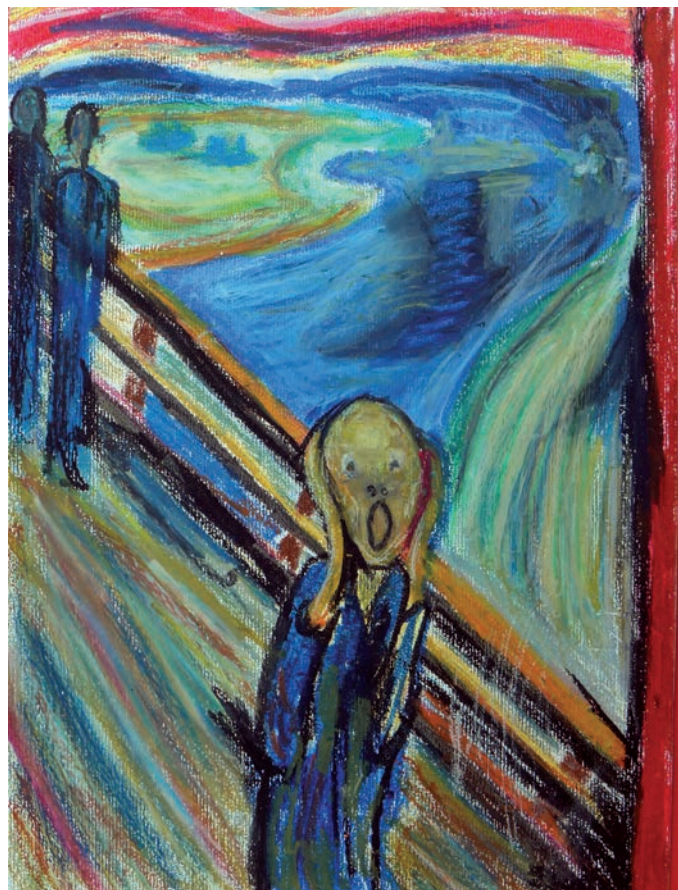
Museo della Bilancia Campogalliano (Modena)

MISURA E PESA L'ARTE

MISURA E PESA L'ARTE

Valori, concetti, idee, spazi, tempi, forme e colori sono tra i tanti elementi che un artista pesa e misura per arrivare a comporre la propria opera (sia essa figurativa, musicale, letteraria o scenica); e si usa dire «comporre» proprio perché la composizione, a differenza di una casuale giustapposizione, è data da un certo numero di elementi messi consapevolmente in relazione tra loro. Lo spettatore, esattamente come il critico, mentre osserva pesa e misura quanto rappresentato per arrivare alla propria valutazione di comprensione e gradimento: entra in contatto con la messa in discorso dell'opera ed esprime un proprio giudizio. Rientrano in questo persino le sparate istintive, apparentemente prive di riflessione: dall'insopportabile «sarei stato capace di farlo anch'io» per arrivare all'abusato «sublime!». In tutti questi casi, chi si esprime ha pesato e misurato l'opera attribuendole un valore preciso in risposta a una domanda più o meno cosciente di misurazione: «quanta distanza c'è tra le mie capacità figurative e quelle dell'artista?»

Sia l'attività creativa che l'attività di fruizione, dunque, si innescano attraverso valutazioni di peso e di misura.



Questo avviene nel quotidiano di ciascuno, anche solo nel momento di una vendita o di un acquisto: pesare la merce, misurare la stoffa o la metratura di un immobile. Oppure nel dialogo: misurare e soppesare le parole con cui esprimere un concetto che è stato pensato per renderlo accettabile a chi ascolta.

La distanza tra pesare e pensare è di una consonante soltanto: la lettera n. Questa breve distanza ci porta a riconoscere l'affinità etimologica tra le due attività, riconducendole a quella principale: l'attività mentale; e non solo quella di pensiero razionale, ma

anche di inconscia associazione simbolica.

L'esigenza di pesare e misurare, che fin dall'antichità ha portato l'uomo a stabilire e conservare i campioni da cui ottenere e su cui confrontare gli strumenti di misurazione (a partire dalle misure conservate nel tempio di Giunone Moneta sul Campidoglio per arrivare a quelle custodite nell'ottocentesco Bureau International des Poids et Mesures); verranno codificati il sistema metrico decimale (1795) e il sistema internazionale di unità di misura (1889). Su un binario parallelo e coevo, nasceranno anche le prime filosofie irrazionalistiche (Schopenhauer, Nietzsche e Kierkegaard) e le prime scienze umane in senso



stretto (psicologia, sociologia, semiotica) per individuare peso e misura di aspetti dell'uomo che prima erano considerati difficilmente sondabili.

Tutte le attività dell'uomo si servono di pesi e misure, non ultima quella degli artisti.

Le arti figurative hanno l'esigenza di organizzare spazio e materiali, per cui non possono prescindere da questi strumenti. Sia nel rispetto che nell'infrazione, devono sempre e comunque rifarsi a pesi e misure. Senza un'accurata valutazione dei materiali, dei pesi e delle misure, un'architettura avrebbe poche possibilità di rimanere in piedi.

Nell'arte figurativa, tuttavia, il compito di gestione di pesi e misure non riguarda solo spazio e materiali. L'arte, per funzionare ed essere tale, deve organizzare pesi e misure anche per valori, pensieri ed emozioni. Come si misura un'emozione? Qual è l'unità di misura per la gioia, l'angoscia o l'eroismo? Come si fa a dare loro il giusto "peso"?

L'arte figurativa trasmette questi contenuti attraverso un meccanismo di confronto tra elementi figurativi, cromatici e temporali. Dalla combinazione di queste categorie nasceranno i vari effetti di bilanciamento o instabilità, narratività o atemporalità, accordo cromatico o dissonanza cromatica,

dilatazione o chiusura spaziale. . .

Sotto l'aspetto della valutazione, gli organismi di censura operano seguendo gli stessi criteri: un'arte di regime considererà arte valida solo quella che rappresenta l'individuo o la collettività in sintonia col potere consolidato, mentre chiamerà arte degenerata o reazionaria quella che non risponderà all'estetica desiderata. Persino una certa critica d'arte si è macchiata di vistosi errori di peso e misura verso le estetiche del medioevo o lo stesso Neoclassicismo: le uniche colpe di queste estetiche erano il non corrispondere ai valori dell'estetica promossa da un'epoca e da una società differente.

Non ultima, all'interno di questo percorso, si pone l'attività di interpretazione dell'opera. Nell'ambito della musica risulta accettabile eseguire Beethoven: si esegue lo spartito seguendone le indicazioni. Semplificazione rischiosissima: una suoneria polifonica per cellulari di vecchia generazione, in cui si riconosce Per Elisa, è sul serio il vero Beethoven? Da questa domanda volutamente provocatoria si può capire come tra partitura ed esecuzione assuma rilievo l'apporto personale dell'interprete.

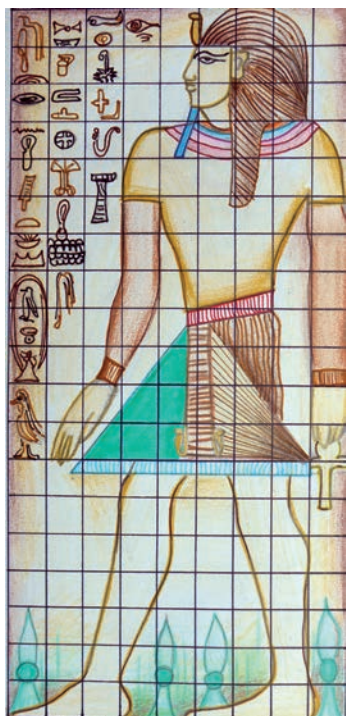
Si immagini ora di considerare un'opera figurativa come se fosse uno spartito. Come il musicista, chi ha dovuto reinterpretare il lavoro di un artista si è rapportato ad esso come a un sistema espressivo che dava molte indicazioni precise: in primo luogo ha dovuto esplorare la propria personalità grafica e rapportarla all'opera, anche solo per capire con quanta sintonia o difficoltà avrebbe affrontato il proprio compito. Ma tra un'indicazione e l'altra è stato individuato un piccolo spazio che ha reso l'attività di osservazione e comprensione binoculare: da un lato ciò che l'artista ha visto e rappresentato, dall'altro ciò che l'osservatore/riproduttore dell'opera ha colto e proiettato nella propria rielaborazione personale, filtrandola attraverso la propria individualità.

Le problematiche affrontate via via sono state le stesse che gli artisti hanno dovuto affrontare nel proprio percorso: quanto fare pesare un colore giocando sul vuoto che lo circonda; quanto esagerare la volumetria di una figura per fare capire che non sempre tanta massa significa tanto peso; come raffigurare la leggerezza, ovvero l'assenza di peso; come misurare l'intensità della gioia o dell'angoscia esagerando forme e colori; come illudere di regola, peso e misura per creare il silenzio entro uno spazio figurativo che, di per sé, non dispone di sonoro...

L'obiettivo è stato non tanto realizzare una copia, bensì pesare e misurare l'arte per riproporne i valori attraverso una rielaborazione personale, per giocare sullo scarto lieve tra l'andante e l'andante moderato di una immaginaria partitura musicale nell'ambito dell'arte figurativa.

Il canone egizio

La produzione figurativa degli antichi egizi, per restare costante in tutta la sua storia, doveva necessariamente affidarsi a dei «canoni», ossia codici di raffigurazione che, infatti, rimarranno immutabili per tutta la storia d'Egitto. Nelle immagini bidimensionali, che per gli egizi erano un importante mezzo di comunicazione, l'uomo veniva sempre rappresentato con una stilizzazione fissa, dettata da un canone: le proporzioni dipendevano



dalla misura del pugno di una mano (unità di misura); per la costruzione dell'immagine si servivano di un reticolo, ovvero di una maglia di linee che definivano un campo quadrettato (struttura modulare). Tale reticolo ha subito un'evoluzione, passando da un canone antico, che prevedeva 18 quadretti in altezza, ad un canone tardo, che aumentò i quadretti a 22; il corpo è rappresentato in posizioni rigide, sempre in piedi o seduti; - alcune parti sono in vista frontale (le spalle, il busto e l'occhio); altre in vista di profilo (gli arti e il viso); i personaggi maschili e più importanti sono più grandi; le carnagioni femminili sono più chiare di quelle maschili.

I pittori non erano interessati alla riproduzione fedele del vero: generalmente, infatti, utilizzavano campiture di colori piatti (senza chiaroscuro), ben definiti da una linea di contorno.

Inoltre non rappresentavano mai cose lontane insieme ad altre più vicine: tutto era sullo stesso piano di profondità.

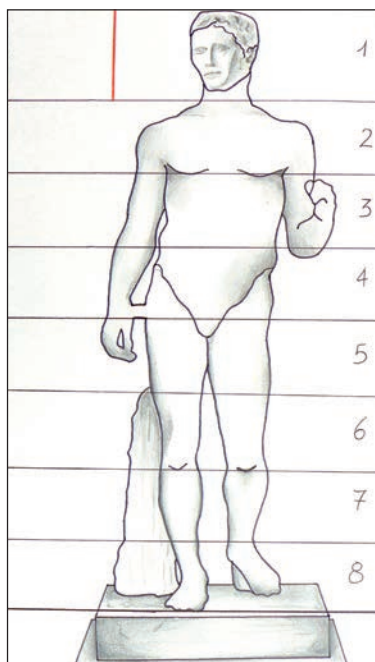
Il Canone greco di Policleto di Argo

Policleto, nel suo trattato sulla bellezza e sulla proporzione, il Canone, dettava le norme per realizzare una figura umana naturalisticamente perfetta. In questo caso il canone non è un modello idealmente astratto, ma uno strumento attuativo preciso e concreto.

Policleto di Argo, indicava come ideale supremo da perseguire la simmetria anatomica della figura umana, maschile e femminile, equilibrata nelle sue parti.

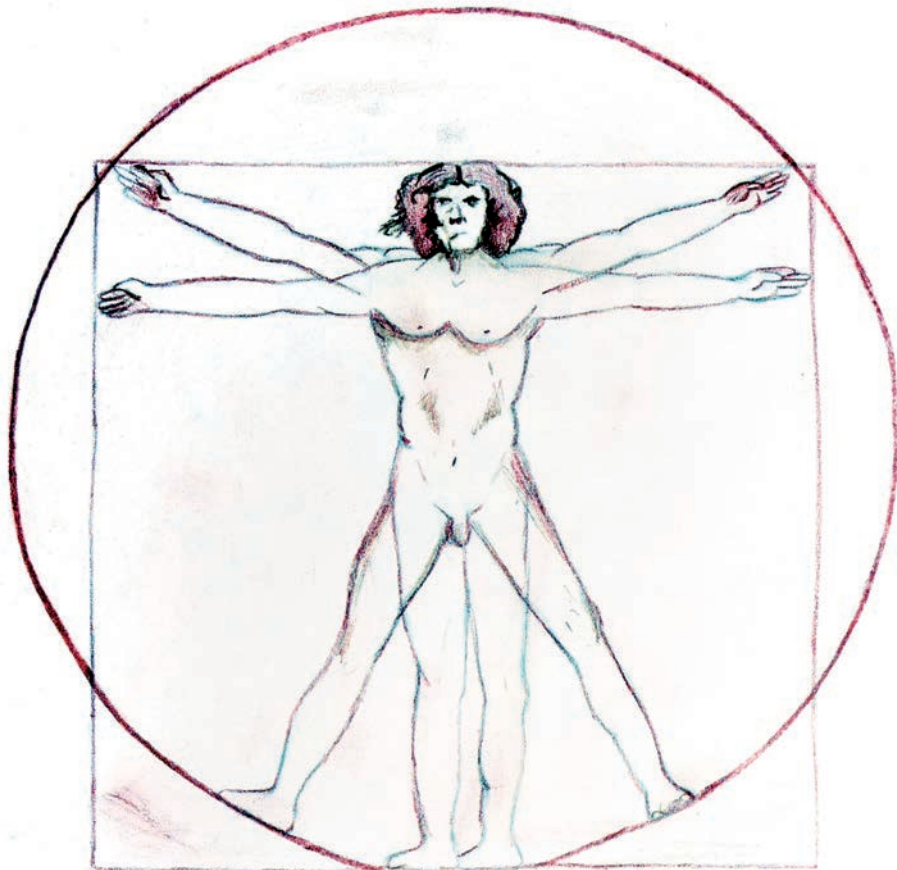
Nel Canone, Policleto, dava le misure perfette e assolute della figura umana: questa era concepita salda, atletica, armoniosa; egli sosteneva che per raggiungere questo ideale di bellezza

- la testa doveva essere un'ottavo del corpo umano, la metà del corpo doveva essere nell'attacco delle gambe,



il piede era un settimo della lunghezza del corpo, la faccia un decimo.
Per gli antichi greci, infatti, la bellezza fisica era segno di bellezza morale.
È nella statua del Doriforo (= portatore di lancia), che Policleto fissa ed applica le regole del Canone che resteranno valide per secoli.

L'uomo vitruviano



Il brano in cui Vitruvio riconduce l'uomo ideale (microcosmo) alle figure geometriche della circonferenza e del quadrato - simbolo dell'universo e della terra (macrocosmo), ha affascinato schiere di architetti che, a partire dal rinascimento, si sono cimentati nella traduzione grafica di tale insegnamento. Fra questi, il famoso disegno di Leonardo da Vinci.
Leonardo rappresenta l'unione simbolica tra arte e scienza: l'uomo Vitruviano è perfetto all'interno

di due figure geometriche, il cerchio e il quadrato, forme considerate perfette dal filosofo greco Platone.

Le due strutture geometriche rappresentano la creazione: il quadrato rappresenta la Terra, mentre il cerchio l'Universo. L'uomo entra in contatto con le due figure in maniera del tutto proporzionale e ciò rappresenta la natura perfetta della creazione dell'uomo in sintonia con Terra e Universo.

La quadratura del cerchio "microcosmico" per Leonardo nel celeberrimo "Uomo vitruviano" inscritto a braccia larghe nel quadrato e nel cerchio:

- l'uomo non esce dal cerchio; chi esce sono solo gli angoli del quadrato.
- il corpo umano ha inoltre un centro che corrisponde all'ombelico. Se infatti si collocasse supino un uomo con le mani e i piedi aperti e si mettesse il centro del compasso sull'ombelico, descrivendovi una circonferenza, questa toccherebbe tangenzialmente le dita delle mani e dei piedi.
- nel corpo si troverà anche la figura del quadrato. Infatti se si misura dal piano di posa dei piedi al vertice del capo, poi si trasporterà questa misura alle mani distese, si troverà una lunghezza uguale all'altezza, come accade nel quadrato regolare.



MISURA E PESA L'ARTE + SUPERG

Gli ALUNNI dell'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco" di Campogalliano smettono i panni dei "fruitori" e si conquistano un posto da PROTAGONISTI nel campo culturale!

Grazie al loro IMPEGNO ed all'eccezionale ENTUSIASMO degli operatori scolastici (dirigenza ed insegnanti in primis), senza dimenticare il supporto delle FAMIGLIE, trovano spazio nelle sale del Museo della Bilancia due iniziative di grande spessore: una mostra di pittura ed un servizio di accompagnamento ed assistenza ai visitatori.

"MISURA E PESA L'ARTE": una vera e propria MOSTRA di PITTURA, non una semplice esposizione di copie bensì il frutto del lavoro, dell'analisi e della riflessione in classe sui CANONI di raffigurazione, sulla loro evoluzione e sulla loro natura, strettamente collegata all'esigenza "artistica" di "misurare" per rappresentare...

Una mostra che sarà ospitata per due mesi nelle sale del museo (e non oltre, infatti gli elaborati faranno parte dei materiali che verranno portati all'esame dai ragazzi delle classi terze!) ma che resterà visibile in formato elettronico.

"SUPERG, GIOVANI GUIDE NELLA CITTA' DELLA BILANCIA": un servizio di VISITA GUIDATA per i visitatori domenicali del Museo, che trovano una guida frizzante, appassionata e nel contempo affidabile in una decina di GIOVANI CICERONI, alunni delle classi terze. Il frutto di una preparazione svolta in orario extrascolastico che ha portato a conoscere e a far conoscere le collezioni del Museo della Bilancia e la storia di Campogalliano, la Città della Bilancia.

LA GRATITUDINE ED IL RICONOSCIMENTO ALL'IMPEGNO PROFUSO IN QUESTI PROGETTI SARANNO RICONOSCIUTI AGLI ALUNNI PROTAGONISTI IN OCCASIONE DEL SAGGIO MUSICALE martedì 3 giugno alle ore 17 presso il Cortile dell'Istituto Comprensivo.

ARTE-MUSICA-SUPERG MISURA E PESA L'ARTE

dal 4 aprile al 3 giugno 2014
Museo della Bilancia Campogalliano (Modena)

Informazioni: www.iccampogalliano.it - www.museodellabilancia.it - Tel.059 527133 - 059 899422

Apertura sabato e festivi 10.00-12.30 e 15.30-19.00

